

“MULTA RENASCENTUR”

Il (cattivo) tempo e alcune (cattive) notizie si sono oggi alleati per strappare dal nostro cuore la vitale speranza che noi riassumiamo da secoli nell’invocazione: "*tempora bona veniant*". Conservo gelosamente i bollettini e le circolari, spesso ciclostilate, che anime devote dagli anni della distruzione della Santa Liturgia Romana indirizzavano, a proprie spese, ai Cattolici esortando di comperare e conservare, in attesa dei "*tempora bona*", quanto veniva allegramente buttato o fatto vendere dai rigattieri: *carteglorie, manipoli, copri-calici, borse, pianete, piviali, veli omerali, rocchetti, turiboli, troni per l'esposizione del Santissimo, candelieri, Reliquie, reliquiari, ostensori* e quant’altro potesse ricordare il culto che la Chiesa di sempre tributava, attraverso i frutti dell’ingegno umano, al *Signore Dio degli Eserciti celesti (Sabaoth)* poi appiattito come "*Dio dell’universo*".

Dopo appena 22 anni dalla pubblicazione dell’Enciclica “Mediator Dei” di Papa Pio XII la Chiesa pareva non più rivolta “*ad coelestia desideria*” ma mutata in una copia sbiadita di certi organismi umanitari intercontinentali...

Via dunque le gloriose cappe canonicali, orgoglio dei Capitoli soprattutto italiani, via i paramenti che le sante mani delle Claustrali avevano ricamato per la gloria di Dio e via quant’altro era stato ormai declassificato come “cosa lussuosa” al posto dell’originaria denominazione di “oggetto sacro”.

Chi non ha visto, in case di amici, uno dei sacri oggetti che ho citato?

Chi non ha visto, con orrore, un *confessionale* “trasformato” in mobile bar in un salotto?

Chi non ha visto, con conseguente pianto, la cassa decorata di organo *positivo antico* adattata a libreria ?

Chi non ha visto un *trono espositorio* in una sala da pranzo?

Chi non ha visto le *cartegloria* appese come porta-foto?

Chi non ha visto dei *reliquiari* al cui interno sono state messe delle foto?

Le mutazioni dissacranti, dopo appena 22 anni dalla pubblicazione dell’Enciclica “Mediator Dei” di Papa Pio XII ed il susseguente depauperamento del patrimonio artistico italiano ed europeo, sono stati i più vistosi risultati della cosiddetta riforma liturgica post conciliare!

Sulla perdita del senso sacro reagirono invano anche diversi spiriti laici fra cui l’intellettuale Pier Paolo Pasolini.

Neppure le rovinose confische Napoleoniche e Sabaude messe insieme riuscirono a far chiudere e saccheggiare tante chiese nella mia amata Regione come il recente post concilio.

Un povero Parroco del fermano, sapendo di essere prossimo al trasferimento per motivi d’età, preferì dare alle fiamme, i paramenti e le suppellettili sacre piuttosto che vederli esposti in un negozio di antiquariato.

Dopo appena 22 anni dalla pubblicazione dell’Enciclica “Mediator Dei” di Papa Pio XII vennero stampati i fogli ciclostilati, sopra citati, non in una buia cantina ma nella residenza di uno scrittore cattolico romano che “... *ha combattuto fino al suo ultimo respiro contro i pericoli della Chiesa post-conciliare*”.

Quei devoti “conspiratori”, a cui debbo la mia formazione adolescenziale nella sana e santa tradizione cattolica, prima e dopo la pubblicazione dei Bollettini pregavano, spesso con gli occhi lucidi, invocando “*tempora bona veniant*”.

La maggior parte di quegli scritti mi furono passati, con spirito profetico, dal mio primo maestro di musica: don Fernando Morresi, il Fondatore dei Pueri Cantores di Macerata: sempre fedele all’impostazione liturgica della sua ordinazione ed al mirabile Canto Gregoriano.

Sapemmo resistere a tutto e sapemmo cantare, contro tutto e contro tutti “*tempora bona veniant*”!

Gli amici Ortodossi, specie quelli Russi, che vedevano la nostra sofferenza, giunta al culmine con il Giubileo del 2000, ci dissero che avrebbero pregato per noi!

La Divina Provvidenza volle premiare la nostra perseveranza e le nostre preghiere donando alla Chiesa Papa Benedetto XVI che finalmente parlò *dell'ermeneutica della continuità*.

Il Papa volle fare di più : contro “*il deserto dell'anima*” ha donato il **Motu Proprio “Summorum Pontificum”**.

E Dio vide che era cosa buona. E fu la “*primavera*” sbocciata in tante località nel mondo, piccole o grandi, con pochi o con tanti fedeli, che non potrà subire arretramenti dalle gelate tardive artificialmente procurate da coloro che “*si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni*” anche del “*sacrum*” tardivamente ritrovato.

Al termine dei tre anni dall'applicazione del Motu Proprio hanno detto che le relazioni arrivate in Vaticano, da ogni parte del mondo sono state assai più numerose del previsto costringendo gli impiegati a turni di lavoro supplitivi.

Tutti, dentro le Sacre Mura, sanno che gli estensori delle relazioni sono per la maggior parte prevenuti contro il rito tradizionale.

Tutti sanno, dentro le Sacre Mura, che il neonato Motu Proprio è stato svezzato nonostante l'odio dichiarato di certa stampa "cattolica", di numerose organizzazioni ecclesiali; della maggior parte degli Atenei Pontifici; di certi Presuli e soprattutto di quasi tutti gli Uffici Liturgici ecc ecc.

Ciò nonostante la Provvidenza ha permesso che il neonato Motu Proprio compisse il miracolo: “*la primavera*” che ha fatto fruttificare anche delle zone deserte, aride e senz'acqua.

Quali sono stati i più tangibili frutti della spiritualità ritrovata?

Una fervente devozione personale e la riscoperta, a beneficio di tutta la Comunità, di un rinnovato interesse per il sacro “*rivolto al Signore*”.

Tutta la Santa Chiesa, **multa renascentur**, si è arricchita per effetto di questa “*primavera*”

Le nuove generazioni hanno sentito parlare nuovamente della musica sacra, dell'arte sacra e dell'orientamento tradizionale degli altari.

Anche un “*maturato*” come me, che ha dovuto vivere più nel crescente sfascio post conciliare che nei ricordi dello splendore della mia prima fanciullezza, grazie alla “*primavera*” del Motu Proprio ha riscoperto la vera, feconda liturgia romana.

Infine l'aspetto comunitario.

Grazie al Motu Proprio sono fiorite delle comunità che hanno messo in risalto il vero aspetto che il Concilio Vaticano II avrebbe voluto generare: la collaborazione dei laici con i Consacrati.

Il neonato Motu Proprio è stato svezzato e protetto, nel nome della Chiesa, proprio dai laici, molti dei quali giovani e giovanissimi.

Tutto questo per la sola gloria di Dio e ad esaltazione della Santa Madre Chiesa!

Siamo in pochi? Siamo in tanti? Non importa.

Sanno che esistiamo e che, per un imprescindibile disegno della Divina Provvidenza, umanamente non spiegabile, siamo presenti in tutto il mondo per lodare Dio con le espressioni della fede dei nostri padri.

Sia pur nel panorama, ancor rivestito da fitta nebbia, alcune luci si sono viste all'orizzonte, anche nella nostra amata patria.

Questo fa rinascere nel mio cuore, nonostante il bruttissimo tempo esterno, la speranza riassunta, “*tempora bona veniant*”!

Che il Signore ispiri gli uomini di Chiesa a voler saper discernere i segni dei tempi: la primavera nata dal Motu Proprio “*Summorum Pontificum*”.

Andrea Carradori